

Al Suo Maestà  
Cristiano VIII.  
Re di Danimarca

Afrivelske fed  
K. VII fra  
Sekretær ved  
Akademien i  
Aulering af  
Thorvaldsen Sod  
og nogle Sjæle-  
højskolelige  
Efter K. VII's  
5 Kongen af Stalens  
Ordning. Sekretær  
for den danske  
Stormands Th.  
var, at han havde  
vordet med sig  
saa længe i  
Frankrig, med  
taget saa  
mange Udmark-  
elser som et  
(Professor, Pro-  
fident ved Aca-  
demiet), og  
sige stillet sig  
at kunne være  
til K. VIII.

I sommi onori per ordine di  
Vostra Maestà, anzi dalla stessa Maestà  
Vostra, renduti alle mortali spoglie del  
grande scultore Thorvaldsen, hanno di  
sic gran meraviglia empinto l'animo  
di tutto il Pontificio corpo degli uade-  
mi di S. Luca, che con solenne ed ille-  
gazione è stato a me commesso di uni-  
liarne, o Sire, a piè del vostro trono i più  
vivi ed ossequiosi ringraziamenti. Impre-  
vedibile se il Thorvaldsen fu suddito di Vo-  
stra Maestà: se da lui il nobile regno  
di Danimarca ha ricevuto cotanta gloria,  
l'Italia e Roma pregiarsi pure d'alcun  
na parte nella celebrità del sublime artefice.  
Non ispirossi forse egli fino da giovanetto fra  
noi a portanti del bello? Non fiorì fra noi

onoratissimo qual cittadino di amore se  
non di nascita, per quasi un mezzo secolo.  
Non fu dell' Accademia di S. Luca per oltre  
a trent'anni indefesso professore, consigliere  
e cattedratico. Non fu infine innalzato  
in essa alla dignità di presidente. Quindi,  
o Sire, permettetevi che diciamo, essere  
anche a noi ridonate alcun che delle regali  
magnificenze, con cui quel raro spirito è  
stato dalla Maestà Vostra onorato in un  
modo affatto straordinario nelle istorie  
delle nazioni. Ma che dico a noi? Dovere  
io dir anzi alle arti intore: alle quali non  
so qual Monarca abbia mai dato dalla  
altezza del soglio tante splendide e generose  
testimonianze di pura stima e benignità.  
Glorioso l'artista che ha potuto meritare  
tanto! ma glorioso non meno il Re, che  
coll'onorare un sì famoso suddito suo,  
ha voluto ad un tempo mostrare al  
mondo l'opsequio che debbesi a chi colla  
eccellenza delle arti, del bello intende

protentamente ad accrescere e mantene-  
re il maggior bene dell'uman genere,  
la civiltà.

Accolga Vostra Maestà con benigno viso  
quest'atto di profondissima ammirazione  
non meno che riverenza: e degnisquar-  
dare l'Accademia romana con quella stu-  
diosa bontà, con cui fuo dal 1820 permise  
che potesse gloriarsi di segnare l'augusto  
suo nome fra' suoi di onore.

Opsequiosamente intanto richiessandomi,  
vi supplir, o Sire, a concedermi  
l'alta grazia di poter essere  
Di Vostra Maestà

S. Betti Segr.